



8th AIUCD CONFERENCE 2019

Pedagogy, Teaching, and Research
in the Age of Digital Humanities

Udine, Italy, January 22-25, 2019

**Ottavo Convegno Annuale
8th Annual Conference
AIUCD 2019
Udine, 23 – 25 gennaio 2019**

Book of Abstracts

**Didattica e ricerca
al tempo delle Digital Humanities**

***Teaching and research
in Digital Humanities' era***

edited by Stefano Allegrezza

ASSOCIAZIONE PER
L'INFORMATICA UMANISTICA
E LA CULTURA DIGITALE



2019

ISBN: 978-88-942535-3-5

Copyright © 2019

ASSOCIAZIONE PER
L'INFORMATICA UMANISTICA
E LA CULTURA DIGITALE



Associazione per l'Informatica Umanistica e la Cultura Digitale



Copyright of each individual chapter is maintained by the authors.

This work is licensed under a Creative Commons Attribution Share-Alike 4.0 International license (CC-BY-SA 4.0). This license allows you to share, copy, distribute and transmit the text; to adapt the text and to make commercial use of the text providing attribution is made to the authors (but not in any way that suggests that they endorse you or your use of the work). Attribution should include the following information:

Stefano Allegrezza (ed.), AIUCD 2019 - *Book of Abstracts*, Udine 2019.

Cover image has been created by Marco De Anna – Università degli Studi di Udine.

If you remix, transform, or build upon the material, you must distribute your contributions under the same license as the original.

All links have been visited on 5th January 2019, unless otherwise indicated.

Every effort has been made to identify and contact copyright holders and any omission or error will be corrected if notified to the editor: stefano.allegrezza@unibo.it

Organizzazione

Gli abstract pubblicati in questo volume hanno ottenuto il parere favorevole da parte di valutatori esperti della materia, attraverso un processo di revisione anonima mediante double-blind peer review sotto la responsabilità del Comitato Scientifico di AIUCD 2019.

Il programma della conferenza AIUCD 2019 è disponibile online all'indirizzo <http://www.aiucd2019.uniud.it/>.

All abstracts published in this volume have received favourable reviews by experts in the field of DH, through an anonymous double peer review process under the responsibility of the AIUCD 2019 Scientific Committee. The AIUCD 2019 conference program is available online at <http://www.aiucd2019.uniud.it/>.

International Programme Committee

Stefano Allegrezza (Chair) – Università di Bologna
Valentina Bartalesi – CNR Pisa
Marina Buzzoni – Università Ca' Foscari Venezia
Alberto Campagnolo – Università di Udine
Emanuela Colombi (Co-Chair) – Università di Udine
Rocco Coronato – Università di Padova
Giorgio Maria Di Nunzio – Università di Padova
Tiziana Mancinelli – Universität zu Köln
Tommaso Mazzoli – Università di Udine
Paolo Monella – Università di Palermo
Stefano Ondelli – Università di Trieste
Francesco Pitassio – Università di Udine
Simone Reborà – Georg-August-Universität Göttingen
Daria Spampinato (ex officio) – CNR Catania
Rachele Sprugnoli – Fondazione Bruno Kessler Trento
Francesca Tomasi – Università di Bologna
Arjuna Tuzzi – Università di Padova

Local Organization Committee

Emanuela Colombi (Co-Chair) – Università di Udine
Tommaso Mazzoli – Università di Udine
Francesco Pitassio – Università di Udine

Indice

Prefazione	8
AIUCD 2019 Panels.....	11
Models as forms, models as concepts	
Øyvind Eide.....	12
Finding common ground between text, maps, and tables for quantitative and qualitative research	
Marieke Van Erp	13
Are the Digital Humanities ‘language insensitive’? Connecting debates about Modern Languages, global cultural representation in DH and the international classroom	
Paul Spence	14
AIUCD2019 Panels.....	15
Metodologie informatiche per le discipline umanistiche: stato dell’arte, criticità e proposte per una classe di laurea magistrale	
Francesca Tomasi, Alessandro Lenci, Anna Rovella, Franco Tommasi	16
Filosofia e Digitale?/Digital Philosophy?	
Luca Bandirali	21
L’uso degli applicativi HGIS-WebGIS nella ricerca geo-storica	
Tiago Luis Gil, Massimiliano Grava, Nicola Gabelliere, Vinicius Maluly	29
WORKSHOPS.....	35
Visualizing the Italian Literary Canon through Distant Reading	
Tiziana Mancinelli, Simone Rebora, Rachele Sprugnoli	36
LONG PAPERS.....	39
Per una filologia (digitale) degli scartafacci	
Elena Pierazzo, Alessia Marini	40
Can we do better than computers? Teaching Computational Thinking to Digital Humanists	
Marilena Daquino, Silvio Peroni, Francesca Tomasi.....	43
Developing digital research workflows among undergraduates	
Mike Cosgrave	47
L’ecosistema digitale per la cultura del piemonte. Strumenti e modelli per la condivisione della conoscenza dei beni culturali archivistici, librari e museali	
Dimitri Brunetti	54

SPARSAR recites Shakespeare’s Sonnets – and Coping with Early Modern English variants	
Rodolfo Delmonte	59
“Digital Autoethnography” and “Connective Intelligence”: Teaching and (Re)Thinking (About) Today’s Techno-Society	
Stefano Calzati	63
Oltre la galassia delle Digital Humanities: per la costituzione di una disciplina di Informatica Umanistica	
Fabio Ciotti.....	67
Per un archivio digitale dell’Università Castrense di San Giorgio di Nogaro: saperi, pratiche, immagini durante la Grande guerra	
Dario De Santis	73
Funzione dell’edizione critica digitale nel contesto degli studi universitari. Questioni di scelte didattiche: studenti codificatori o studenti esecutori?	
Luciano Longo, Alba Castello, Natalia Librizzi, Ugo La Mantia.....	78
The Digital Repository Service of the National Documentation Centre in Greece: a model for Digital Humanities data management and representation	
Katerina Bartzi, Nikos Vasilogamvrakis, Elena Lagoudi, Despina Hardouveli, Evi Sachini.....	83
Didattica universitaria e ambienti digitali	
Chiara Panciroli, Anita Macauda	91
The Use of Blockchain for Digital Archives: Challenges and Perspectives	
Clara Bacciu, Angelica Lo Duca Andrea Marchetti	99
L’Orientale Foundation: un programma per l’introduzione delle nuove tecnologie nei curricula umanistici	
Johanna Monti, Valeria Caruso	105
Towards a Computational Stylistics of Book Reviews	
Massimo Salgaro, Simone Rebora	110
Lingue antiche e Digital Humanities: annotazione digitale dei testi tra ricerca e didattica	
G. Mugelli, G. Re, A. Taddei	117
Integrazione di dimensioni narrative e modalità immersive di esplorazione interattiva in visite educative museali	
Giovanni Luca Dierna, Alberto Machì.....	125
Narrazioni e frammenti, mosaici e algoritmi. La costruzione digitale del racconto tra spazialità e temporalità	
Federico Meschini	133
Il Trattato di Scienza Universal di Vivaldo Belcalzer: fra tradizione e segmentazione testuale. Prove di dialogo ecdotico	
Rosa Casapullo, Luciano Longo	135
Diogene alla ricerca dell’uomo contemporaneo: le Digital Humanities “lucerna” per riconoscere il Digital Cultural Heritage. La riflessione DiCultHer-AIUCD	
Nicola Barbuti, Fabio Ciotti, G. De Felice.....	140

Creating Digital Culture by digitizing Cultural Heritage: the Crowddreaming living lab method	
N. Barbuti, Giuliano De Felice, Annalisa Di Zanni, P. Russo, A. Valentini	145
On the Use of Terminological Records in Specialised Translation	
Federica Vezzani, Giorgio Maria Di Nunzio	151
EpiCUM. Un museo epigrafico digitale per visitatori e specialisti	
Salvatore Cristofaro, Daria Spampinato.....	157
Digital Humanities and “Niche” Research Fields: The Case of Ancient Arabian Epigraphy	
Irene Rossi.....	164
Gli archivi personali nell’era digitale: stato dell’arte, criticità e prospettive	
Stefano Allegrezza	170
L’utilizzo dei database da parte degli storici: storiografia e dibattito attuale	
Tiago Luis Gil	177
SHORT PAPERS	182
Analizzare, modellizzare e codificare i pareri di lettura editoriali	
Laura Antonietti	183
eLearning the URLCoFi - Digital Didactics for Humanists	
Armin Hoenen	187
14-18 Documenti e immagini della Grande Guerra	
Elisa Sciotti, Francesco Gandolfi	190
Il Laboratorio di Epigrafia Greca dell’Università Ca’ Foscari. Una fucina didattica per l’epigrafia greca	
Eloisa Paganoni, Stefania De Vido, Claudia Antonetti.....	193
Complessità della codifica ed ergonomia strumentale nel contesto XML-TEI: dove siamo? (Bilancio a partire da un nuovo progetto di edizione digitale medievale)	
Marta Materni.....	196
“Osservate, leggete con me” Risorse LOD per la storia del melodramma: una prospettiva funzionale di rappresentazione	
Paolo Bonora, Angelo Pompilio.....	202
Le trascrizioni dei sogni dei sopravvissuti di Auschwitz: analisi linguistica e tematica secondo un modello Xml-Tei	
Carlo Chiaramonte, Francesco Figoli, Simone Mastrocesare, Daniele Silvi, Daniele Tosco, Marco Zanasi	208
Constructing Narratives Using NBVT: A Case Study	
Valentina Bartalesi, Daniele Metilli, Carlo Meghini	218
Progettare, realizzare e promuovere contenuti culturali digitali. Un esempio di didattica integrata: il progetto “Filosofia & Migrazioni”	
Maria Eugenia Cadeddu, Francesca Gambetti, Cristina Marras, Ada Russo.....	223
Serious Games as immersive educational tools: a model for the Pathways of Romanticism (Porto, Portugal)	
João Victor Camara, Alice Lucas Semedo.....	227

A Corpus Linguistic Approach to Pronouns in a Work of Fiction: The Narrative Voices in Conrad's <i>The Shadow Line</i>	233
Giuseppina Balossi.....	233
Corpora in classe – il caso della lingua serba per italofofi	
Olja Perišić Arsić	244
Un'indagine sulle competenze digitali di studenti di facoltà umanistiche nativi digitali di ultima generazione	
Floriana C. Sciumbata.....	247
Crowdsourcing Peer Review in the Digital Humanities?	
Michael Soprano, Stefano Mizzaro	251
Le rappresentazioni digitali e le edizioni di documenti medievali online per la ricerca e la didattica della Diplomatica e della Storia della documentazione. Un caso concreto	
Antonella Ambrosio, Maria Rosaria Falcone, Vera Isabell Schwarz-Ricci, Georg Vogeler	255
La monografia digitale: una riflessione sulle implicazioni dell'innovazione testuale	
Alessandra Di Tella.....	260
Manzoni digitale: un laboratorio tra didattica e ricerca	
Beatrice Nava	264
Storia dell'informatica: metodi e strumenti per raccontarla da informatici	
Viola Bongini, Giovanni Antonio Cignoni, Emanuele Lenzi, Nicolò Fratelli.....	269
From collaborative transcription to interdisciplinary education: the postcards of the Great War case	
Enrica Salvatori, Federico Boschetti, Angelo Mario Del Grosso	274
Mapping the Persecution of Trentino People Deported to the 3rd Reich Camps	
Rachele Sprugnoli, Alessio Palmero Aprosio, Giovanni Moretti, Sara Tonelli	279
Text in metamorphosis: new aesthetics of digital humanities	
Herbert Natta	285
Un progetto per la consultazione on-line degli archivi del restauro (1850-1915)	
Gabriella Guarisco, Simonetta Ciranna, Chiara Devoti, Marco Felli, Elena Fioretto, Vittorio Foramitti, Rossana Gabaglio, Nora Lombardini, Alessandra Maniaci, Monica Naretto, Giuseppina Perusini, Elisa Piolatto, Martina Visentin.....	289
Strumenti di Laboratorio. Il Laboratorio Informatico per la Documentazione Storico Artistica del Dipartimento di Studi Umanistici e del Patrimonio Culturale dell'Università di Udine tra ricerca e didattica	
Martina Visentin.....	296
Fondazione Memofonte: l'informatica «aiuta a razionalizzare la ricerca»	
Martina Nastasi, Donata Levi.....	299
The role of research infrastructures in the area of DH education, training and competence building	
Tanja Wissik.....	301
Per un'edizione <i>online</i> dell'Epistolario di Alcide De Gasperi. Criteri di digitalizzazione, schedatura, regestazione ed edizione di lettere del Novecento	
Stefano Malfatti.....	312

POSTER PAPERS	319
Can the “digital” reinforce a museum’s mission - what information technologies to introduce into the planned exhibition?	
J. Valach, M. Eisler, P. Štefcová.....	320
Discovering Research Themes in Scientific Research: from Keyphrase Extraction to Co-occurrence Networks	
Rachele Sprugnoli, Giovanni Moretti	323
Hyper Spectral Imaging and the Herlufsholm Special Collection	
Jakob Povl Holck, Mogens Kragst Jensen, Kamilla Jensen Husen, Anne Helle Jespersen	328
La <i>gamification</i> nella storia dell’arte e nella museologia: impatto sulla metodologia	
Ana Knežević	329
LiLa: Linking Latin. Building a Knowledge Base of Linguistic Resources for Latin	
Marco Passarotti, Flavio M. Cecchini, Greta Franzini, Eleonora Litta, Francesco Mambrini, Paolo Ruffolo	333
Misurazione degli effetti organizzativi dei progetti digitali nelle reti documentali complesse	
Brizio Tommasi.....	336
Strolling around the dawn of Digital Humanities	
Gabriella Pardelli, Sara Goggi, Federico Boschetti	344
Time machines for Online Services: An Evaluation of a New Interface to Visualize Knowledge Over Time	
James Blustein, Nicola Raffaele Di Matteo	348
Uno sguardo nei depositi: l’esposizione multimediale dei reperti ceramici di Castelnuovo del Friuli	
Irene Sarcinelli	351
Vita e i libri di guarnerio d’artegna: un percorso didattico nel digital storytelling laboratory	
Matteo Venier.....	355
A Catalog of Web App for Smart Teaching	
Marco Corbato, Antonina Dattolo.....	359

Gli archivi personali nell'era digitale: stato dell'arte, criticità e prospettive

Stefano Allegrezza

Università degli studi di Bologna, stefano.allegrezza@unibo.it

ABSTRACT

L'intervento si propone l'obiettivo di proporre una riflessione critica sulle conseguenze che l'avvento del digitale sta avendo sull'archiviazione e conservazione degli archivi di persona. In un passato neanche troppo remoto i documenti presenti in tali tipologie di archivi si sono sedimentati facendo uso di supporti scrittori (come la carta) che, pur nella loro "fragilità" hanno consentito che i documenti giungessero fino a noi. Spesso si sono verificati ritrovamenti casuali e fortuiti, come nel caso delle fotografie abbandonate per anni nelle soffitte o nei rispostigli, magari risposte in scatole o contenitori di fortuna, e ritrovate – perfettamente leggibili – a distanza di anni dal momento in cui il soggetto produttore le aveva create.

Sfortunatamente, non possiamo dire la stessa cosa per i documenti digitali, dal momento che essi sono costituiti, in ultima analisi, da sequenze di bit che sono ben più difficili da conservare dei loro corrispettivi cartacei, dovendo contrastare il fenomeno dell'obsolescenza che coinvolge le piattaforme tecnologiche necessarie per "leggere" tali documenti, i supporti di memorizzazione su cui sono archiviati ed i formati elettronici secondo i quali vengono codificati. Tutto questo non può non porci dinanzi ad un interrogativo: cosa rimarrà degli archivi di persona che si stanno formando oggi? Quali memorie lasceremo ai nostri posteri?

Se si considera l'importanza dell'immenso patrimonio digitale che si sta formando e che costituirà una fonte privilegiata di informazioni per tutta una serie di settori scientifici (nella ricerca storica, demo-etno-antropologica, sociologica, politica, filologica, artistica, geografica, letteraria, solo per citarne alcuni) si comprende come l'eventualità della perdita degli archivi personali digitali che si stanno formando oggi avrebbe conseguenze estremamente negative per molteplici settori della ricerca. Su questi temi è urgente cominciare ad acquisire consapevolezza per poi arrivare a suggerire soluzioni concrete in grado di assicurare la conservazione nel tempo degli archivi personali digitali.

KEYWORDS

archivi, archivi digitali, archivi di persona, archivi personali, personal digital archiving

INTRODUZIONE

Negli ultimi venti anni la "rivoluzione digitale" ha completamente trasformato molte delle attività che per secoli si sono svolte facendo uso di un supporto scrittorio cartaceo. o, comunque, "analogico", trasformando, di conseguenza, anche gli archivi personali. Si considerino, ad esempio, le tradizionali lettere cartacee, quelle che in un passato neanche troppo remoto venivano scritte a mano, con la macchina da scrivere o con il computer (in quest'ultimo caso occorre poi stamparle), affrancate ed infine imbucate: negli ultimi dieci-venti anni sono state letteralmente "soppiantate" dalle e-mail che risiedono sui sistemi di posta elettronica e si leggono con gli smartphone (e, quindi, non necessitano più di essere stampate). Si pensi alle cartoline che sono state sostituite prima dalle cartoline virtuali che si "spedivano" sul web e poi dai selfie scattati nelle località turistiche più disparate e pubblicati sui social media (ad esempio: Facebook) o su WhatsApp. Si pensi al taccuino su cui nel

passato si prendevano appunti e note oggi sempre più spesso viene sostituito da una delle tante “App” che consentono di prendere appunti elettronici direttamente sugli smartphone. Ancora: i telegrammi che nel passato venivano utilizzati per comunicare notizie in tempi rapidi (si pensi ai telegrammi di condoglianze o di felicitazioni) oggi sono stati “rimpiazzati” da altri strumenti che consentono di inviare comunicazioni pressoché in tempo reale (si pensi, ad esempio, agli SMS) e di avere quasi istantaneamente la garanzia della consegna al destinatario (si pensi ai messaggi inviati tramite WhatsApp); la “vecchia” agenda cartacea è stata soppiantata dalle varie agende elettroniche oggi sono disponibili, a partire da quelle presenti sul proprio telefono cellulare o smartphone per arrivare a quelle accessibili sul web (si pensi a Google Calendar o a Microsoft Office 365, tanto per citare alcune tra quelle più utilizzate) ed accessibili attraverso i propri dispositivi informatici (personal computer, notebook, tablet o smartphone). Allo stesso modo il “vecchio” diario che nel passato raccoglieva, quasi un amico silenzioso, i pensieri più intimi, è stato oggi soppiantato dai diari virtuali – il caso più famoso è quello di Facebook – che, all’opposto, è diventato il modo per rendere noto a tutti la propria vita personale in una sorta di esasperato protagonismo individuale. Persino gli appunti presi durante le riunioni di lavoro o le lezioni oggi sempre più spesso vengono scritti direttamente con il computer, con il tablet o, addirittura, con lo smartphone e, quindi, sono in formato digitale.

Nel mondo multimediale la situazione non è differente: dall’inizio del secolo le fotografie analogiche sono state “soppiantate” da quelle digitali, e ormai si stampa su carta solo una piccola frazione delle fotografie che, a centinaia se non a migliaia, vengono scattate: ormai la parola d’ordine è “condivisione” e le foto vengono immediatamente pubblicate sui social media che, come Facebook, Instagram e Flickr, hanno conosciuto un enorme sviluppo proprio in questi ultimi anni. Allo stesso modo, le registrazioni audio e video che “catturano” i momenti importanti della nostra esistenza sono ormai esclusivamente in formato digitale.

Si tratta solo di alcuni degli innumerevoli esempi¹ che si potrebbero fare, ma sono sufficienti per comprendere quale sia la portata della rivoluzione digitale che stiamo vivendo e alla quale, nel bene o nel male, ci stiamo abituando ed adeguando. Ed è chiaro il trend evolutivo verso il quale anche gli archivi di persona si stanno dirigendo: è molto probabile (se non quasi certo) che in un futuro neanche troppo lontano questi archivi – e non solamente questi – diventeranno totalmente digitali. Inoltre, entreranno a far parte di questa particolare categoria di archivi nuove tipologie di “documenti” che nel passato non esistevano, come i siti web personali, i *blog*, i profili su Facebook, gli *account* su Twitter, Instagram, Pinterest, etc. Se qualcosa rimarrà di analogico, saranno i documenti che, formati in digitale (e, quindi, nativi digitali), verranno occasionalmente stampati per motivi contingenti e cestinati non appena si esaurisce la necessità della loro conservazione. È in atto una vera e propria rivoluzione paragonabile secondo alcuni a quella conseguente all’invenzione della stampa².

Tutto questo ha delle conseguenze - del tutto inimmaginabili fino a pochi anni fa - sulla conservazione a lungo termine degli archivi personali digitali e sulle quali la comunità

¹ Viene da chiedersi quali tipologie documentali abbiano, ad oggi, resistito a questa trasformazione digitale. Ad una attenta analisi sono ben poche: alcuni continuano ad utilizzare il diario cartaceo (che forse consente di ricostruire le attività fatte nel corso della propria vita meglio del diario on-line – si pensi a Google Calendar – o sul proprio telefono cellulare); altri continuano ad utilizzare block-notes o quaderni per prendere appunti durante lezioni e corsi; infine una tipologia che resiste al processo di digitalizzazione è la cosiddetta “pergamena” che attesta la fine di un percorso di studi (come la pergamena con il voto di laurea) e che viene incorniciata ed appesa alla parete della propria abitazione o dello studio: in quanti rinuncerebbero alla versione cartacea a favore della versione digitale?

² Appare evidente che questa “rivoluzione” è in qualche modo legata all’enorme diffusione di dispositivi mobili (smartphone, tablet, phablet, etc.) che hanno fatto sì che sia diventato estremamente semplice per chiunque produrre documenti di varia natura (non solo documenti testuali ma anche immagini, registrazioni audio e video, etc.).

scientifico ha già cominciato a interrogarsi: cosa rimarrà degli archivi di persona che si stanno formando oggi? Quale futuro li attende? E soprattutto: quali memorie lasceremo ai posteri?

IL PROBLEMA DELLA CONSERVAZIONE DEGLI ARCHIVI DIGITALI

Il problema della conservazione degli archivi digitali – e, nel caso specifico, degli archivi digitali di persona – rientra indubbiamente tra quelli che maggiormente assilla la comunità scientifica degli archivisti. Fino ad oggi la salvaguardia di questi archivi è stata possibile grazie all'adozione di strategie di conservazione e all'utilizzo dei materiali scrittori che, pur nella loro fragilità ed incertezza, hanno consentito che i documenti giungessero fino a noi. Spesso si sono verificati ritrovamenti casuali e fortuiti, come nel caso delle lettere o delle fotografie abbandonate per anni nelle soffitte o nei ripostigli, magari risposte in scatole o contenitori di fortuna, e ritrovate – perfettamente leggibili – a distanza di anni dal momento in cui il soggetto produttore le aveva create. Sfortunatamente, non possiamo dire la stessa cosa per i documenti digitali, dal momento che essi sono costituiti, in ultima analisi, da sequenze di bit che sono ben più difficili da conservare dei loro corrispettivi cartacei, per le ciò per via di almeno tre ordini di difficoltà. In primo luogo i documenti digitali necessitano di risiedere fisicamente su un 'supporto di memorizzazione': può trattarsi del disco fisso del computer dell'utente o quello del *server* del *provider* del servizio di posta elettronica nel caso dei messaggi di posta elettronica; di un disco ottico (come i *compact disc* o i DVD su cui spesso vengono archiviati tali documenti); di una memoria flash (come le *pendrive* che portiamo sempre con noi); di un nastro magnetico (come quelli utilizzati nei *backup* che gli internet *provider* di posta effettuano con regolarità), oppure di uno spazio virtuale come il *cloud*, la 'nuvola' di cui oggi si parla tanto e sulla cui affidabilità stanno indagando progetti di ricerca internazionali come I-Trust [1]. In secondo luogo, i documenti digitali, essendo costituiti in ultima analisi da una sequenza di bit, per poter essere intelligibili devono essere codificati secondo un certo 'formato elettronico'. Infine, mentre per poter leggere, anche a distanza di parecchi anni, un documento cartaceo è sufficiente solamente una buona vista, per poter leggere un documento digitale occorre anche una opportuna 'piattaforma tecnologica' (tipicamente un computer con un certo sistema operativo ed un certo programma di posta, oppure un *tablet* o uno *smartphone*, come avviene oggi sempre più spesso). Purtroppo, queste tre componenti vanno incontro ben presto al problema dell'obsolescenza che rende molto difficile la conservazione nel tempo dei documenti digitali.

LO STATO DELL'ARTE

A fronte di queste criticità – che richiederebbero un'azione immediata – va rilevato come il dibattito sul *Personal Digital Archiving* si sia sviluppato solo negli ultimi anni, all'incirca dalla metà degli anni 2000, e ha visto negli Stati Uniti la nazione d'origine. La *Library of Congress* è stata ed è tuttora molto attiva negli studi in materia e nelle iniziative di sensibilizzazione degli utenti [3]. È capofila del *National Digital Information Infrastructure and Preservation Program (NDIIPP)* dedicato al tema della Digital Preservation e rende disponibile all'interno del suo sito web una interessante sezione relativa al *Personal Archiving*³, attiva all'incirca dal 2007, dove sono liberamente disponibili materiali divulgativi

³ Si veda: <www.digitalpreservation.gov/personalarchiving>. Si veda anche la sezione del sito della *Columbia University* che mette a disposizione interessanti risorse sulle questioni del *Personal Digital Archiving* (ad esempio: informazioni sulla gestione dei supporti di memorizzazione, sulle procedure di *backup* e *recovery*, sulla corretta denominazione dei file, sulle procedure di migrazione, etc.), disponibile all'indirizzo <library.columbia.edu/locations/dhc/personal-digital-archiving/online-resources.html>; e la sezione del sito dell'*Association for Library Collections and Technical Services (ALCTS)* - una divisione dell'*American Library Association (ALA)* - che mette a disposizione una serie di materiali dedicati al *Personal Digital*

utili per sensibilizzare sul tema della conservazione degli archivi di persona[10]. Lo stesso sito ospita, dal 2011, il blog “*The Signal - Digital Preservation*”, che comprende una categoria dedicata al Personal Archiving. Dal 2010 inoltre la *Library of Congress* contribuisce, insieme ad altre istituzioni e università, all’organizzazione del *Personal Digital Archiving Day*, evento per il quale ha anche reso disponibile online un *Personal Digital Archiving kit*, rivolto a piccole organizzazioni e biblioteche, ma anche ai privati, contenente suggerimenti operativi e risorse per realizzare la manifestazione [6].

La particolarità dell’approccio americano al tema consiste nel taglio concreto e pratico delle iniziative, ma spesso appare eccessivamente basilare ed insufficiente a fornire le informazioni necessarie per una corretta gestione dei propri archivi. Ad esempio, la *Library of Congress* ha emanato delle linee guida in materia di *Personal Digital Archiving* che utilizzano un linguaggio semplice e comune, adatto ad un pubblico eterogeneo e spesso inesperto, che puntano a fornire al singolo individuo informazioni elementari sulla conservazione di foto, audio, video, e-mail, “personal digital records” (ovvero appunti scolastici, ricevute di pagamenti, estratti conto, slide, bozze, etc.) nonché siti web, blog e social media, ma che si rivelano forse troppo semplicistiche e poco approfondite, perdendo in questo modo gran parte della loro utilità. Anche la *Cornell University Library* ha una sezione del proprio sito dedicata al tema del Personal Archiving con una guida sulle strategie e sulle risorse utili nella gestione dei propri archivi personali, nonché una sezione dedicata ai casi reali di perdita di archivi personali denominata molto significativamente “Real Life Horror Stories” [8].

Le *MIT Libraries* mettono a disposizione una serie di informazioni, sotto forma di “opuscoli” e pieghevoli, che contengono utili suggerimenti per la gestione dei propri archivi digitali personali[7].

Di estremo interesse è l’annuale conferenza internazionale sul Personal Digital Archiving, la cui ultima edizione si è tenuta a Houston (Texas) dal 23 al 25 aprile 2018 [5]; essa è l’unica conferenza internazionale specificatamente incentrata sugli archivi digitali personali ed è quindi l’unico momento in cui gli studiosi che si occupano di questi temi possono confrontarsi.

Per quanto riguarda l’Europa va segnalato il progetto PArADIGM (*Personal Archives Accessible in Digital Media*) [4]: condotto dalle Università di Oxford e Manchester negli anni 2005-2007, ha affrontato le problematiche relative alla conservazione di documenti digitali privati attraverso lo studio e la sperimentazione sugli archivi di alcuni politici britannici. Anche il progetto InterPARES3 (2007-2012) [1] si è occupato della conservazione di documenti personali in alcuni casi di studio, focalizzati sull’acquisizione di archivi e collezioni personali da parte di istituzioni archivistiche.

Vale la pena osservare come si tratti, per lo più, di studi che hanno affrontato la questione dell’archiviazione e conservazione degli archivi di persona dal punto di vista dei soggetti che sono istituzionalmente preposti alla custodia della memoria, mentre sono pochi e non esaustivi gli studi che hanno affrontato l’argomento dal punto di vista della persona “comune” (che è il soggetto produttore di tali archivi). Inoltre, eccezion fatta per le linee guida, minimali, emanate dalla *Library of Congress* e per i risultati del progetto PArDIGM, che tuttavia si è limitato ad affrontare prevalentemente una particolare categoria di archivi di persona (quelli degli uomini politici) non vi sono ancora delle linee guida che possano guidare il soggetto produttore (lo studioso, il letterato, il personaggio illustre, il professionista ma

Archiving al fine di «increase your understanding of common digital files – digital photos, recordings, video, documents, and others – and learn what it takes to preserve them. Technology changes rapidly. If you don’t actively care for your digital possessions you may lose access to them as some technologies become obsolete. Learn about the nature of the problem and hear about some simple, practical tips and tools to help you preserve your digital stuff». I materiali sono disponibili all’indirizzo <www.ala.org/alcts/confevents/upcoming/webinar/pres/042413>.

anche la persona comune) nelle corrette operazioni di formazione, gestione e conservazione del proprio archivio digitale. Infine, le iniziative attualmente presenti nel panorama internazionale hanno posto l'attenzione sulle questioni – già queste complesse – dell'archiviazione ma hanno trascurato del tutto quelle – ancor più complesse ed urgenti – della conservazione, così come quelle relative alla tutela della privacy e alla riservatezza dei dati.

In conclusione, se da una parte si registra un interesse verso le questioni del *Personal Digital Archiving* che cresce in maniera molto rapida, dall'altra si deve ammettere che il dibattito su questi temi stenta a decollare, manca una riflessione critica sui molteplici aspetti problematici della questione, mancano proposte serie e condivisibili, con la conseguenza che il rischio di una perdita di una parte notevole degli archivi di persona digitali che si stanno formando in questi anni si fa sempre più concreto.

LE CRITICITÀ DA AFFRONTARE

La questione dell'archiviazione e conservazione degli archivi personali digitali condivide tutte le complesse problematiche relative agli archivi digitali in generale, ma in più presenta alcuni aspetti peculiari che offrono interessanti spunti di studio e di approfondimento:

- la tendenza alla produzione di quantità spesso incontrollabili di documenti, riconducibile da una parte alla disponibilità di strumenti informatici (computer, tablet, ma anche e soprattutto *smartphone*); dall'altra dall'enorme capacità di memorizzazione dei supporti oggi disponibili (si pensi alle *memory card*, ai dischi fissi esterni, ai sistemi basati sul cloud,...) e contemporaneamente dalla diminuzione del costo di tali supporti;
- la mancanza di un criterio logico di ordinamento, dovuto da una parte alla carenza di conoscenze archivistiche (che stanno diventando sempre più importanti nel “nuovo” mondo digitale); dall'altra alla fiducia riposta negli strumenti tecnologici che fanno illudere che sia possibile recuperare quanto necessario semplicemente affidandosi alle funzioni di ricerca le quali, per quanto sofisticate esse siano, non sono comunque in grado di restituire i risultati accurati che si potrebbero ottenere con un archivio correttamente formato; infine, dall'indisponibilità di strumenti archivistici che possano aiutare i soggetti produttori a formare correttamente i propri archivi personali; tutto ciò è di fondamentale importanza dal momento che l'assenza di un criterio di ordinamento conduce alla formazione di un archivio disordinato ed estremamente difficile da “riordinare” in una fase successiva a quella della formazione;
- la tendenza alla dispersione, ovvero a distribuire i documenti digitali su più sistemi di memorizzazione, su più piattaforme, su più servizi; abitudine questa giustificata il più delle volte dalla paura di perdere i documenti (per cui si fanno molteplici copie e gli stessi documenti si trovano duplicati, triplicati, quadruplicati su più supporti) ma che genera inevitabilmente disordine e confusione;
- la mancanza di operazioni di selezione e scarto, attività che invece acquistano un peso crescente a fronte dell'enorme quantità di documenti digitali personali che vengono prodotti e che rischia di diventare velocemente ingestibile;
- la mancanza di consapevolezza sul problema della conservazione digitale e sul fatto che gli archivi digitali di persona sono intrinsecamente più a rischio dei corrispondenti analogici e quindi avrebbero bisogno di una “cura” maggiore.

Non ci sono solo difficoltà di ordine tecnologico: si pensi, ad esempio, al caso della conservazione dei messaggi di posta elettronica presenti, ad esempio, sulla propria webmail: l'accesso alla propria casella di posta elettronica è normalmente protetto da credenziali di

autenticazione (username e password), note solo a colui che ha creato ed utilizza quella particolare casella di posta elettronica. Ma cosa succede alla sua morte? Solitamente risulta pressoché impossibile per chiunque altro recuperare l'accesso alla casella di posta, dal momento che di solito nessuno si preoccupa di comunicare tali credenziali ad altri soggetti: di conseguenza, tutte queste email rimangono "intrappolate" nella casella di posta e ivi rimangono fino a quando, magari dopo un tempo più o meno lungo, l'account viene disabilitato o eliminato dal provider del servizio di posta elettronica "per inattività". In generale, risulta molto difficile (anzi, il più delle volte impossibile) accedere all'archivio digitale di una persona defunta, sia esso costituito dall'archivio delle sue e-mail o da quello dei suoi post su Facebook. Le norme che riguardano la successione dei beni digitali sono sostanzialmente inesistenti e in più di un'occasione i familiari di un defunto non sono riusciti ad accedere al suo account Facebook, ostacolati dall'applicazione pedissequa della legge sulla privacy. In questo modo, sempre più spesso i dati personali, i ricordi e le testimonianze della nostra vita restano conservate esclusivamente in forma di bit e spesso rimangono per sempre celate dietro a password imperscrutabili e protette a volte da legislazioni che non hanno ancora contemplato il problema dell'eredità digitale.

Come si può intuire si tratta di elementi di forte criticità che influiscono fortemente sulle possibilità di successo di una strategia di conservazione applicata agli archivi personali digitali.

PROSPETTIVE FUTURE

Gli archivi persona costituiscono una categoria di archivi tradizionalmente più a rischio rispetto a quelli appartenenti ad enti ed "organizzazioni" più o meno complesse che, per tutta una serie di motivi (interessi di studio, prescrizioni legislative, rilevanza economica, etc.), ricevono tradizionalmente l'attenzione degli archivisti [11]. Nella loro trasformazione digitale, poi, le criticità sono certamente aumentate. È, quindi, necessario affrontare con urgenza la questione, partendo da uno studio serio e sistematico delle questioni di particolare complessità teorica e tecnica legate alle attività di formazione, gestione e conservazione degli archivi digitali di persona, mettendo in campo interventi di sensibilizzazione per aumentare il livello di consapevolezza su queste tematiche; individuando metodi, sistemi e strategie che siano nel contempo semplici ed efficaci e che siano utilizzabili non solo dagli specialisti del settore ma anche dalle persone comuni.

BIBLIOGRAFIA

- [1] InterPARES Project, <www.interpares.org/ip3/ip3_index.cfm>
- [2] InterPARES TRUST Project, <<https://interparestrust.org>>
- [3] Library of Congress (2013), *Perspectives on Personal Digital Archiving*, National Digital Information Infrastructure and Preservation Program, <www.digitalpreservation.gov/documents/ebookpdf_march18.pdf?loclr=blogsig>
- [4] PARADIGM Project <www.paradigm.ac.uk>
- [5] Personal Digital Archiving Conference, Houston, TX, April 23-25, 2018, <<https://sites.lib.uh.edu/pda18>>
- [6] "Personal digital archiving kit", <digitalpreservation.gov/personalarchiving/padKit/index.html>
- [7] "Personal digital Archiving strategies", pieghevole disponibile all'indirizzo <libraries.mit.edu/digital-archives/files/2015/10/2015_pda_handoutdissemination-v3.pdf>
- [8] "Real Life Horror Stories", Cornell University Library <guides.library.cornell.edu/digitalarchiving>

- [9] Redwine, Gabriela (2015) *Personal Digital Archiving* - DPC Technology Watch Report 15-01 December 2015, in: DPC Technology Watch Series, <www.dpconline.org/docs/technology-watch-reports/1460-twr15-01/file>.
- [10] Vettore, Simone (2013), *Archivi digitali di persona: è ora di iniziare a parlarne*, in: Il mondo degli Archivi, Sezione Studi, 9 marzo 2013, <mda2012-16.ilmondodegliarchivi.org/index.php/studi/item/118-archivi-digitali-di-persona-%C3%A8-ora-di-iniziare-a-parlarne>
- [11] Vettore, Simone (2014), *Gestione degli archivi digitali di persona: strategie e problematiche*, in: Il mondo degli Archivi, Sezione Studi, 4 febbraio 2014, <mda2012-16.ilmondodegliarchivi.org/index.php/primo-piano/item/283-gestione-degli-archivi-digitali-di-persona-strategie-e-problematiche>